

La magistratura inquirente di Paola spulcia tutto il Tirreno

Mare sporco, la procura indaga sul caos depuratori

Saranno verificate eventuali responsabilità negli sversamenti che sono stati registrati tra maggio e giugno lungo il litorale

**Francesco Maria Storino
PAOLA**

Inquinamento e depurazione, nuove indagini della Procura di Paola. Saranno verificate eventuali responsabilità negli sversamenti a mare che si sono susseguiti nei mesi di maggio e giugno sul litorale.

Il procuratore capo, Bruno Giordano, prosegue di concerto con l'ufficio ambiente e la polizia provinciale a monitorare gli impianti in tutti i comuni di competenza.

Nel frattempo in merito al processo Smeco che riprenderà ad ottobre sei consulenti tecnici saranno nominati per accertare i danni che gli effetti di una depurazione inefficiente ha provocato in sette anni. Gli avvocati di parte civile Lucio Conte, Nicola Guerrera, Ilaria Macchione, Emanuela Marragony, Alessandro Gaeta, Francesco Sirimarco, Pamela Capogrosso, Barbara Esposito, Luigi Giordano, Concetta Metallo, Marco Osso e Nicola Venier, ritenuta la complessità della materia oggetto del processo penale che comporterà la redazione di consulenze specialistiche di notevole complessità con cam-

pionamenti, accertamenti scientifici e numerosissime vacanze, rilevano che è indispensabile rivolgersi a più consulenti che interagiscano tra loro ciascuno per le proprie competenze, attraverso il mandato dei comuni e dei privati costituiti parte civile nel processo. E pertanto nomineranno i consulenti tecnici Gaspare Renda, Giorgio Trossarelli, Raffaele Magnanimità che redigeranno consulenza e sulla quale deporranno nel processo: «In materia meteo-oceanografica sul regime della circolazione marina nel tratto di mare da Tortora ad Amantea, che ha determinato la presenza quoti-



Il procuratore Bruno Giordano lavora d'intesa con l'ufficio ambiente e la polizia provinciale

Focus

● **Altre indagini de Procura di Paola sulla depurazione. Il procuratore capo non ha infatti allentato l'attenzione e di concerto con l'ufficio ambiente della Provincia continua ad indagare sulle cause che hanno portato anche in questi giorni al riversamento di liquami fognari a mare. Non è soltanto il processo Smeco per il quale si tornerà in aula ad ottobre a destare interesse. La depurazione continua infatti ad essere la nota dolente di tanti comuni del Tirreno cosentino. Le cause sono tante. Vanno ricercate non soltanto nel mancato allaccio agli impianti di tante abitazioni ma anche nel fatto che le acque bianche spesso vanno a mischiarsi con quelle nere. E non è di secondo piano l'inefficienza dei depuratori che non sopportano i grossi carichi estivi. I Comuni poi fanno il resto non aiutando spesso i gestori. (f.m.s.)**

diana nei mesi estivi di chiazze schiumose e strisce di liquami nonché in relazione al nesso causale e temporale tra gli sversamenti e il danno conseguente dal 2005 al 2012» nonché «sulla cattiva gestione del depuratore da parte degli imputati e delle società da essi rappresentate che ha determinato frode nell'esecuzione dei contratti di gestione degli impianti di depurazione».

Mentre il professor Giovanni Sindona e Raffaele Magnanimità indagheranno sulla «composizione chimica delle sostanze contenute nei liquami sversati in mare derivanti dalla mancata depurazione» e il professor Pietrantonio Ricci «in merito alle gravi patologie derivanti alla salute umana conseguenti all'ingerimento e/o contatto di acqua di mare contenente liquami non depurati da impianti di depurazione».

Infine il professor Tullio Romita «sugli studi e ricerche relative al volume economico derivante dall'afflusso turistico residenziale e non dei comuni del Tirreno Cosentino in merito alla sua costante decrescita negli ultimi dieci anni». ◀